

Ascoltato in Procura Micalizio a pochi giorni dalla chiusura dell'inchiesta

G8, l'ultimo testimone sentito il super ispettore *Chiese di punire i funzionari della Diaz*

MARCO PREVE

CHIESE provvedimenti disciplinari per la maggior parte degli alti funzionari che gestirono o parteciparono in qualche modo al blitz della scuola Diaz. Ma nessuna delle sue proposte venne mai presa in considerazione. Pippo Micalizio, uno dei tre superispettori inviati dal Viminale a Genova subito dopo i fatti del G8, per fare chiarezza sul comportamento dei propri colleghi, nei giorni scorsi è stato sentito in procura dai magistrati che si apprestano a chiudere le indagini sulla Diaz e su Bolzaneto. La sua è stata l'ultima testimonianza della maxiinchiesta che si avvia — nei prossimi giorni si aspettano le

**La denuncia
di carenze e
scarso
controllo
degli uomini**

comunicazioni di fine indagini ai molti indagati —, a due anni dagli avvenimenti, a concludersi. Ipm del pool G8, giunti alla fine della prima fase del loro lavoro, hanno convocato proprio chi per primo, seppur dall'interno dell'istituzione, aveva cercato di individuare le responsabilità di quella brutale e fallimentare perquisizione. Il rapporto di Micalizio non era stato tenero. Nonostante all'epoca non fosse ancora emersa l'incredibile vicenda delle false molotov introdotte nel dormitorio del Genoa Social Forum dalla stessa polizia, il superispettore, stretto collaboratore di Gianni De Gennaro, aveva indicato nella carenza organizzativa, nell'assenza di precise figure gerarchiche, e nell'incapacità di controllo degli uomini, le cause di una delle pagine più nere nella storia della polizia.

A pagare, con una serie di spostamenti furono soltanto in tre: il capo dell'Ucigos Arnaldo La Barbera, deceduto pochi mesi fa, il questore di Genova Francesco Colucci, e il vice di De Gennaro Ansoino Andreasì.

Come ha ricordato ai magistrati della procura, Micalizio aveva però chiesto l'avvio di procedimenti disciplinari nei confronti della maggior parte dei funzionari presenti alla Diaz ma dopo aver chiarito al capo della polizia le sue conclusioni e i dettagli che non comparivano nel documento ufficiale, si decise di procedere so-

lo ai trasferimenti di incarico.

Micalizio aveva proposto l'apertura di un provvedimento disciplinare anche nei confronti di Francesco Gratterì, dirigente dello Sco, e aveva addirittura chiesto la destituzione dall'incarico per Vincenzo Canterini, dirigente della centrale di Roma e a capo, la notte dell'irruzione dei 60 agenti che formavano il Nucleo sperimentale antisommossa. Anche la relazione di Micalizio è uno dei tanti tasselli utilizzati dalla procura per definire singole responsabilità e dinamiche di gruppo all'origine della disastrosa operazione Diaz.